

## A.C.I.STOM

# PRANZO CON GLI AMICI DELL'A.RI.STOM IN OCCASIONE DELLA "FESTA DI PRIMAVERA" E VISITA DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

**Domenica 9 Aprile 2017**



## PROGRAMMA

- **Ore 09.00** Ritrovo dei partecipanti e partenza dal piazzale dell'Ippodromo del Savio a Cesena;
- **Ore 09.30** Arrivo a Santarcangelo di Romagna e inizio della visita guidata;
- **Ore 12.00** Partenza per il ristorante ed incontro con gli amici dell'A.RI.STOM.;
- **Ore 12.30** Pranzo sociale A.RI.STOM in ristorante riservato;
- **Ore 17.00** Partenza da Rimini e rientro a Cesena in tardo pomeriggio.

### QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE EURO 37,00

La quota comprende:

- Visita guidata di Santarcangelo di Romagna;
- Pranzo in ristorante riservato con bevande incluse;
- Copertura tecnica e assicurativa

### IL PULLMAN VIENE OFFERTO AI SOCI DALL'A.C.I.STOM

La quota per i non soci è aumentata di Euro 10,00 a copertura del costo del pullman

Le iscrizioni si ricevono presso la sede A.C.I.STOM. – Via Serraglio, 18 – (cell. 349 8845880) **entro mercoledì 5 Aprile 2017.**

Al momento dell'iscrizione è richiesta una caparra di Euro 10,00.

## SANTARCANGELO DI ROMAGNA



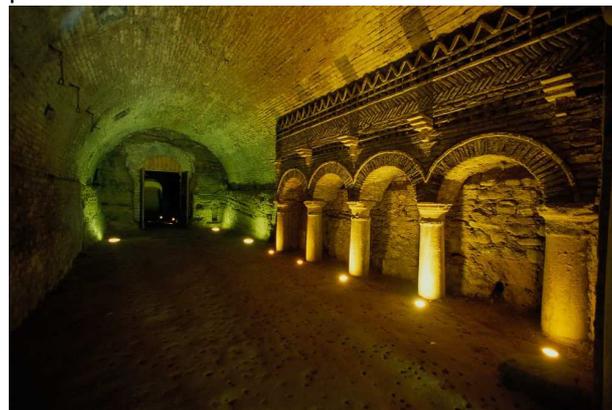
E' una cittadina bella e importante, che ha saputo mantenere una fisionomia particolare e un forte legame con il proprio passato e le proprie tradizioni. Tutto il centro storico è vivo, fatto di case e palazzi ben curati, ottimi ristoranti e osterie, viuzze e scalinate che conducono a piazzette sempre animate. L'atmosfera è quella di un grande borgo che vuole vivere con i ritmi giusti, attento al proprio aspetto.



Santarcangelo si sviluppa in epoca romana. Gli storici affermano che il primo insediamento ebbe luogo dopo la formazione della vicina Rimini, attorno al 268 a.C. Le sue campagne furono segnate dall'opera di centuriazione del territorio riminese. La costruzione della grande Via Emilia, che oggi attraversa la città, favorì già a quei tempi i commerci e l'aumento di popolazione. Il cuore del paese antico è adagiato su un morbido colle chiamato Colle Giove; qui ancor oggi è ben riconoscibile la tipica struttura del borgo fortificato. Il Medioevo lasciò un'impronta indelebile sulle contrade alte del centro storico, su cui domina la solida **Rocca**: i Malatesta, che governavano il paese già nel XIII secolo, diedero al castello l'aspetto che mantiene ancora oggi. Il ruolo di paese di primaria importanza acquisito tra Medioevo e Rinascimento venne successivamente consolidato; nel 1700 e nel 1800 il borgo originario si sviluppò mantenendo un'armonia urbanistica invidiabile. Parti nobili e parti popolari si integrarono perfettamente,

dando luogo a quello che oggi è sicuramente uno dei centri storici non solo più estesi, ma anche più interessanti e suggestivi del Riminese. Nel 1828 Santarcangelo viene fregiata da Papa Leone XII del titolo di Città. Nel 1984 viene attribuito a Santarcangelo il titolo di Città d'Arte.

Tra i principali luoghi d'interesse, oltre alla già citata Rocca Malatestiana, ricordiamo la **Torre del Campanone**, edificata nel 1800 ma considerata il cuore e uno dei simboli della città, assieme all'**Arco Ganganelli**, arco trionfale eretto nel 1777, nella centralissima Piazza Ganganelli, in onore di Papa Clemente XIV, nativo di Santarcangelo. L'arco diventa protagonista di una curiosa usanza durante la Fiera di San Martino: un tempo il giorno di San Martino (11 novembre) sanciva per i contadini romagnoli la scadenza dei rapporti di lavoro e gli eventuali rinnovi di contratti di mezzadria fra proprietari terrieri e mezzadri; avveniva la compravendita del bestiame, di attrezzi agricoli, di scorte alimentari. Era dunque un momento privilegiato di incontri... di ogni tipo. Ecco il motivo per cui la Fiera di San Martino è ricordata, nella tradizione popolare, come Fiera dei Becchi (i caproni), ovvero la festa dei cornuti; sotto l'Arco trionfale vengono appese, per l'occasione, grandi corna: la tradizione vuole che oscillino al passaggio di persone tradite.



Il paese vecchio di Santarcangelo sorge su un reticolo di belle e misteriose **Grotte** al cui interno sono ricavati spazi di notevole valore architettonico. Tutto il monte Giove è attraversato da più di cento cunicoli. Si discute ancora sui vari utilizzi e sulle destinazioni di queste caverne artificiali che formavano una vera e propria città sotterranea: da semplici cantine e depositi a luoghi di culto. Oggi alcune di queste grotte sono aperte ai visitatori che rimangono immancabilmente affascinati.